



Troisi ci ha lasciati il 4 giugno del 1994

# Troisi, non ci resta che rimpiangerti

## Vent'anni senza Massimo

**Una vita vissuta in fretta perché l'attore-regista sapeva di avere poco tempo. Ma nel suo breve percorso tra noi ci ha regalato monologhi insuperabili e una mimica minimale, unica**

ROMA

«C'È UNA DOMANDA CHE NON TI HANNO MAI FATTO?». «SÌ, NON MI HANNO MAI CHIESTO COSA PENSO DELLA SVIZZERA». «Ti piacerebbe che te lo chiedessero?». «No». Troviamo questo meraviglioso dialogo in un'intervista in rete con Anna Pavignano, la scrittrice che fu compagna di lavoro e di vita di Massimo Troisi. Ignoriamo se sia inventato lì per lì o tratto da un film o da un lavoro teatrale, confessiamo di non ricordarlo, ma ci sembra perfetto per parlare di Massimo vent'anni dopo la morte, avvenuta il 4 giugno del 1994.

Cosa si può dire, di Massimo Troisi? Nulla: parlano i suoi irresistibili monologhi, bofonchiati in quel napoletano strettissimo che li rendeva a volte di difficile comprensione. Parla la sua mimica, minimale ma unica. Parla anche la sua bravura di regista, cresciuta in misura esponenziale dall'esordio di *Ricomincio da tre* a *Le vie del signore sono finite*, forse il film più bello e compatto (è difficile includere fra le sue regie *Il postino*, che infatti è firmato da Michael Radford anche se Troisi ne fu a tutti gli effetti un co-autore).

Tutto il resto, come diceva il poeta, è silenzio. Troisi è morto giovane, a 41 anni. Quando un artista così amato se ne va tanto presto, parte immediatamente il gioco dei «se: se fosse fra noi (avrebbe 61 anni), se avesse continuato a lavorare, se avesse girato altri film... ma con Troisi questo gioco non è lecito. Troisi ha fatto, in vita, quel che sapeva di poter fare. Perché a differenza di tanti artisti - e di tante persone - scomparsi anzitempo, lui sapeva di ave-

re a disposizione un tempo limitato.

È una storia nota, ma forse vale la pena di ricapitarla: nel 1972, quando aveva 19 anni, gli fu diagnosticata una gravissima anomalia cardiaca. Era necessaria una delicata operazione alla valvola mitralica, che all'epoca veniva effettuata soltanto negli Stati Uniti. La famiglia di Massimo non era facoltosa: il padre lavorava nelle ferrovie, la madre era casalinga, vivevano tutti in una casa affollatissima con cinque fratelli, due nonni e svariati zii e nipoti. Per mandare il ragazzo negli Usa fu organizzata una raccolta di fondi dal quotidiano napoletano *Il mattino*: l'operazione avvenne nel 1976 a Houston, e andò bene... per quanto consentiva la medicina dell'epoca: il danno venne tamponato, ma non risolto.

Massimo sapeva di essere «a termine», e lo sapevano i suoi familiari e qualche amico strettissimo: nessun altro. Fino a quando la salute lo tradì: sul set del *Postino*, la cosa divenne lampante ed è noto che gran parte di quel film - sostanzialmente tutte le inquadrature in cui l'attore è di spalle, o ripreso in campo lungo, in bicicletta - è stato girato da una controfigura.

### UNA CARRIERA INTENSA E CONTROLLATA

Che Troisi potesse avere altri sogni, o altri progetti, è ovvio: ma ciò che ha realizzato è ciò che voleva realizzare. La sua carriera è stata insieme intensa e controllata, perché fin da ragazzo doveva centellinare gli sforzi. E anche la sua vita è stata al tempo stesso «trattenuta», come se cercasse di non farsi male, e piena di incontri, di storie, di amori - per la necessità di vivere tutto e subito. Allora, diversi critici notarono il suo modo semplice di concepire la regia: piazzava la macchina da presa e recitava, senza troppi fronzoli. Pareva una regia «primaria», quasi amatoriale. Non riflettevano, quei critici, su due cose: in primis, che anche Charlie Chaplin - mutatis mutandis - girava così. Inoltre, solo Troisi poteva dirigere se stesso.

Per lui valeva la riflessione di Sergio Leone su Carlo Verdone, quando gli «ordinò di dirigersi da solo in *Un sacco bello*, del quale era produttore: «Chi te lo dà lo stop, a te?». Effettivamente Verdone e Troisi - più di Nuti e Benigni, che esplosero più o meno negli stessi mesi - erano monologhetti irrefrenabili per i quali il linguaggio cinematografico era uno strumento per realizzare documentari su se stessi.

C'è un altro aspetto, della suddetta intervista ad Anna Pavignano, che la rende toccante: è pubblicata sul sito internet [m.calcionapoli24.it](http://m.calcionapoli24.it). Troisi era tifosissimo del Napoli (lo confessò anche in un film, con la stupenda scena della radiolina in *Scusate il ritardo*) e anche vent'anni fa, quando morì, era vigilia di Mondiali. Oggi come allora, sarebbe stato diviso: Italia o Argentina? Allora giocava ancora Maradona (i Mondiali di Usa '94 furono quelli in cui venne incastrato per doping), oggi il centravanti argentino è Higuain, nuovo idolo del San Paolo. Chissà cosa penserebbe della presidenza De Laurentiis? Sicuramente, se fosse qui, si piazzerebbe sul divano per guardare le partite e non si alzerebbe per un mese.

Giustamente Anna Pavignano, alla classica domanda «se Massimo fosse un libro?», risponde sicura: Oblomov. Il classico russo di Ivan Goncarov il cui protagonista vive sdraiato sul sofà, contemplando ironico le follie del mondo. Un libro che piaceva immensamente anche a Marcello Mastroianni, che di Troisi fu partner (in due film di Ettore Scola, *Splendor e Che ora è*) e amico. Due pigrioni di prima forza che sapevano lavorare come matti. Dove si trovano ora, avranno un divano a due piazze per guardare i Mondiali. Buon tifo, ragazzi.

### FILMFESTIVAL

#### «Spiraglio»: cinema e disagio mentale tra gli ospiti Verdone e Ravello

Torna a Roma, da domani al 7 giugno al Nuovo Cinema Aquila di Roma la quarta edizione de «Lo Spiraglio»: Filmfestival della salute mentale. Film e corti dedicati al tema del disagio psichico che si alterneranno ad eventi speciali, con la presenza di importanti personalità del cinema italiano, e con il contributo di significativi referenti del mondo del «sociale» e della comunità scientifica. Tra gli eventi, gli incontri con Carlo Verdone, Rolando Ravello e la presentazione dell'esperienza del Calcio Sociale a Roma. Diretto da Federico Russo e Franco Montini, rispettivamente direttore scientifico e artistico, Lo Spiraglio FilmFestival della salute mentale conferma il suo intento di raccontare attraverso le immagini il mondo della salute mentale nelle sue molteplici varietà. L'obiettivo è quello di avvicinare il pubblico alla tematica e permettere a chi produce audiovisivi, dedicati o ispirati all'argomento, di mettere in evidenza risorse creative e qualità del prodotto. Il panorama delle opere selezionate propone appassionate storie d'amore, lunghi viaggi alla scoperta di mondi sconosciuti, indagini su dichiarate patologie, ma anche riflessioni sul disagio psichico, con protagonisti di ogni età e ambientazione. L'ingresso è gratuito. [www.lospiraglioilmfestival.org](http://www.lospiraglioilmfestival.org). cell. 3935246858

### CINEMA

#### Giornate degli Autori 2014 a Venezia aprono col nuovo film di Kim Ki-Duk

Arrivato al suo ventesimo film il regista coreano Kim Ki-duk sceglie le Giornate degli Autori per il debutto internazionale del suo nuovo lavoro, «One on One» appena uscito in Corea del Sud. Il film, molto atteso, arriva un anno dopo «Moebius» che è stato tra gli eventi più discussi della scorsa Mostra del Cinema di Venezia. Già definito un «trauma film» per le immagini forti e l'aura di opera «brutta sporca e cattiva», «One on One» ha una trama ammantata nel mistero: «Una giovane studentessa viene rapita, stuprata, assassinata. Sette persone, appartenenti alla setta delle Ombre (The Shadows), terrorizzano i sette sospettati del delitto. Ma chi di quei sette sei tu?».

Il film aprirà la rassegna indipendente promossa dalle associazioni degli autori italiani (Anac e 100autori) nell'ambito della Mostra del Cinema. «Siamo molto onorati della scelta di Kim Ki-duk e dei suoi produttori - dice il direttore delle Giornate, Giorgio Gosetti - perché il suo cinema, anche nelle scelte estreme, riproduce bene lo spirito della nostra sezione che premia il coraggio e la creatività. E lo consideriamo anche un "amico di famiglia" perché due anni fa volle festeggiare il Leone d'Oro di "Pietà" proprio alla Villa degli Autori».